

La gestione dell'acqua nelle regioni del Mezzogiorno

Nonostante la gestione collettiva consortile molte aziende ricorrono alla gestione autonoma nel Sud

In Italia, con la presenza dei Consorzi di Bonifica, si è affermata la gestione collettiva della risorsa. Come definiti dal Testo Unico della Bonifica Integrale del 1933, i Consorzi sono "associazioni obbligatorie di soggetti privati"⁵¹ la cui funzione è quella di gestire l'acqua, organizzare la raccolta e la distribuzione ai soci e garantire la manutenzione delle infrastrutture. In Italia i consorzi coprono circa il 96 per cento della superficie irrigabile censita nel Paese e il 91 per cento di quella effettivamente irrigata⁵². Nel Mezzogiorno queste percentuali scendono rispettivamente all'88 per cento e al 62 per cento. Nonostante il peso rilevante che assume in Italia la gestione collettiva dell'acqua attraverso i Consorzi, il fenomeno dell'auto-provvigionamento e di irrigazione auto-gestita che fuoriesce dall'ottica della gestione collettiva resta ancora importante, specialmente nel Mezzogiorno⁵³.

Il fatto che nel Mezzogiorno ancora molte aziende ricorrono alla gestione autonoma (circa il 40 per cento nel 2000), pur essendo indicativo del forte fabbisogno dell'acqua per l'irrigazione meridionale, ha conseguenze di tipo economico e di tipo ambientale. Le imprese agricole che ricorrono all'auto-provvigionamento lo fanno, nella maggior parte dei casi, ricorrendo alla costruzione di pozzi privati, spesso senza chiedere la licenza e senza dunque verificare la sostenibilità ambientale dell'investimento.

L'uso di pozzi privati si traduce in una notevole pressione sull'ambiente, provocando l'impoverimento delle falde acquifere e, in zone vicine alla costa, il verificarsi del fenomeno della salinizzazione. Questo fenomeno e l'utilizzo di acque salmastre per l'irrigazione che ne consegue, ha conseguenze sulle caratteristiche del terreno e sulle colture. Particolarmente a rischio di salinizzazione sono regioni quali Sicilia, Sardegna, Calabria e Puglia. La pressione esercitata sulle falde è confermata da un'analisi delle statistiche sulle fonti di approvvigionamento, da cui si evince che circa il 50 per cento delle aziende del Mezzogiorno ha come fonte di approvvigionamento acque sotterranee, contro una percentuale notevolmente inferiore, circa 32 per cento, al Centro-Nord (tav. II.17)⁵⁴.

Il costo dell'acqua per l'irrigazione e il risparmio

Dal punto di vista della remunerazione dei servizi infrastrutturali e di distribuzione, bisogna distinguere i canoni di derivazione, pagati dai Consorzi alle

⁵¹ Questi soggetti sono propriamente "proprietari immobiliari all'interno dei territori individuati dallo Stato come comprensori di bonifica" (Irsa-Cnr, *Quale futuro per l'acqua in Italia* 1999 p 80).

⁵² Associazione Nazionale Bonifiche, Irrigazioni e Miglioramenti Fondiari, *Indagine sull'irrigazione nei comprensori di bonifica e di irrigazione*, 2004 pp. 17, 18;

⁵³ L'Inea ha rilevato una serie di dati, anche per via satellitare, che permettono di comparare le superfici totali effettivamente irrigate delle diverse regioni, con le superfici ricadenti nei diversi Consorzi e con quelle da questi ultimi attrezzate. Da questa rilevazione satellitare risulterebbe sostanzialmente confermato il dato suddetto. Fonte: Inea, *Atlante dell'irrigazione regionale*, 1999. Questi dati sono disponibili solo per il Mezzogiorno escluso l'Abruzzo.

⁵⁴ Diversa è la situazione per quanto riguarda l'approvvigionamento d'acqua dei Consorzi. Questi infatti si riforniscono prevalentemente da serbatoi artificiali. Fonte: Anbi, *Indagine sull'Irrigazione nei Comprensori di Bonifica e di Irrigazione*, 2004, p. 20.

Tavola IL.17 - FONTI DI APPROVVIGIONAMENTO PER REGIONE (anno 2000)

	Approvvigionamento da acquedotto		Approvvigionamento da acque sotterranee		Approvvigionamento da corsi d'acqua superficiali		Approvvigionamento da laghi naturali e laghetti		Approvvigionamento diretto da impianto depurazione		Approvvigionamento raccolta acque pluviali		Totale
	n. aziende	%	n. aziende	%	n. aziende	%	n. aziende	%	n. aziende	%	n. aziende	%	
Centro Nord	58.639	15,5	119.413	31,6	166.598	44,1	15.177	4,0	595	0,2	17.125	4,5	100,0
Mezzogiorno di cui:	95.908	22,8	211.358	50,3	65.850	15,7	18.586	4,4	860	0,2	27.471	6,5	100,0
Molise	2.381	56,5	667	15,8	952	22,6	170	4,0	4	0,1	40	0,9	100,0
Campania	13.261	16,2	43.673	53,2	15.344	18,7	1.069	1,3	116	0,1	8.553	10,4	100,0
Puglia	18.896	18,5	71.573	70,2	1.267	1,2	1.988	2,0	347	0,3	7.825	7,7	100,0
Basilicata	11.195	50,6	3.629	16,4	4.418	19,9	1.996	9,0	51	0,2	857	3,9	100,0
Calabria	12.241	19,2	18.650	29,3	26.996	42,4	1.851	2,9	157	0,2	3.786	5,9	100,0
Sicilia	26.794	23,8	56.939	50,7	12.870	11,5	9.619	8,6	103	0,1	6.044	5,4	100,0
Sardegna	11.140	33,0	16.227	48,1	4.003	11,9	1.893	5,6	82	0,2	366	1,1	100,0
Italia	154.547	19,4	330.771	41,5	232.448	29,1	33.763	4,2	1.455	0,2	44.596	5,6	100,0

Fonte: elaborazioni DPS su dati Censimento 2000, Istat 2004

Regioni o allo Stato, dalle remunerazioni pagate dagli operatori agricoli ai Consorzi per il servizio offerto. In generale, il livello del costo delle concessioni pagate per l'organizzazione di un servizio di approvvigionamento a monte, che serve per la distribuzione delle acque a beneficio dei diversi utenti (enti locali, settore agricolo ed industria), è nel nostro Paese assai contenuto⁵⁵. A sua volta, le concessioni pagate dai Consorzi di bonifica per l'approvvigionamento dell'acqua sono notevolmente inferiori rispetto a quelle pagate per l'uso civico e per quello industriale. Esistono una serie di spiegazioni alla base di una simile scelta: la priorità assegnata dal legislatore al settore agricolo per quanto concerne l'uso produttivo di questa risorsa; l'elevato peso di questo input in termini di valore aggiunto finale nei prodotti agricoli (per cui un rincaro si rifletterebbe notevolmente sui margini lordi di queste produzioni); il ruolo di presidio del suolo e del paesaggio rivestito dall'imprenditore agricolo (carattere multifunzionale dell'agricoltura). Questi elementi, sebbene rilevanti, sono tuttavia di difficile quantificazione in termini di costi o benefici appropriabili dalla società o dall'agricoltore.

Un'altra questione è quella del costo dell'acqua all'imprenditore agricolo all'interno del consorzio⁵⁶. L'agricoltore paga l'acqua per l'uso irriguo con ta-

il costo delle concessioni ...

⁵⁵ Nel 1994 i canoni di prelievo di acque pubbliche si attesterebbero, prendendo come unità di misura la lira a metro cubo, a 0,01 lire per l'Irrigazione; 0,95 lire per il consumo umano e 6,98 lire per l'uso industriale. Fonte: Irsa - Cnr, Quale futuro per l'acqua in Italia, 1999, pp. 89.

⁵⁶ Anche l'agricoltore che si autoapprovvigiona deve sostenere dei costi, come ad esempio quelli riconducibili alla costruzione dei pozzi.

... per l'uso
dell'irrigazione nei
Consorzi è contenuto

riffe che variano da 50/100 euro all'ettaro in situazioni particolarmente agevolate, fino a 500 euro all'ettaro in situazioni particolarmente svantaggiate. Questo costo è riconducibile ai servizi di manutenzione delle infrastrutture e di adduzione e distribuzione dell'acqua offerti dai consorzi⁵⁷. Nella maggior parte dei casi il compenso per l'erogazione dell'acqua è collegato alle superfici e non alle quantità d'acqua effettivamente utilizzate. Questo sistema di tariffazione è un retaggio del passato, ma è anche riconducibile a deficienze infrastrutturali, dal momento che a tutt'oggi molti Consorzi non dispongono di strumenti di misura dei volumi delle acque erogati, e quindi consumati. Legare il prezzo dell'acqua alle quantità può indurre una modificazione nelle scelte del consumo, nella direzione di favorirne un uso più consapevole e più attento ai profili di scarsità della risorsa idrica. Ad oggi, alcuni consorzi applicano il cosiddetto sistema binomio di contribuzione, che si compone di due parti, una fissa, calcolata sulla base delle superfici attribuibili ai diversi soci, l'altra variabile, riconducibile ai consumi d'acqua. In realtà questa seconda parte, per quanto appena detto, spesso non è realmente collegata ai consumi d'acqua, ma viene preventivamente stimata sulla base di criteri quali gli ettari effettivamente irrigati e/o i fabbisogni delle colture applicate. Nel Mezzogiorno tuttavia solo il 20 per cento dei consorzi applica questo sistema di tariffazione con una punta del 50 per cento in Puglia.

Il risparmio della
risorsa è
assolutamente
necessario e
possibile attraverso i
prezzi ...

Il risparmio nell'utilizzo dell'acqua per l'irrigazione è collegato a tre questioni: al miglioramento dei sistemi infrastrutturali; all'adozione da parte del Consorzio della tariffa collegata al consumo; all'adozione, da parte degli imprenditori agricoli, di tecniche che permettano l'uso più efficiente della risorsa. Per quanto riguarda il primo punto, un risultato è stato in buona parte già ottenuto con la sostituzione delle canalette a cielo aperto con sistemi di tubatura, che evitano le perdite collegate all'evaporazione e, soprattutto, favoriscono l'automazione del servizio irriguo⁵⁸. Un'altra parte di perdite è collegata all'obsolescenza delle reti e ai bassi livelli di intervento pubblico in questo ambito (le spese di manutenzione delle reti ricadono infatti sui Consorzi che non sempre riescono a sostenerle).

Per quanto riguarda le tecniche di irrigazione, queste sono strettamente collegate al tipo di coltura, alla natura dei suoli e alle condizioni climatiche. Fatte salve alcune differenze collegate alle specializzazioni produttive, esistono oggi tecniche che permettono di ottenere notevoli risparmi nelle quantità di acqua utilizzate: l'irrigazione a goccia e la micro-irrigazione. All'inizio degli anni ottanta, la maggioranza delle aziende irrigue del Paese (59 per cento) utilizzava la tecnica dello scorrimento (tav. II.18). Questa quota si è ridotta negli anni, fino alla percen-

⁵⁷ Si suole considerare questo pagamento non "una tariffa" per un servizio offerto, quanto un ritorno che il Consorzio ottiene dai suoi soci, in cambio del beneficio loro offerto: ovvero l'aumento del valore della terra che ricade nei confini del Consorzio stesso.

⁵⁸ L'intervento della Cassa ha realizzato la graduale sostituzione dei canali a pelo libero con condotte chiuse in pressione. Da un totale di 120.000 ettari di canalette negli anni sessanta, siamo arrivati ad un totale attuale di circa 30.000 ettari.

tuale del 40 per cento nel 2000. Hanno invece assunto maggiore importanza tecniche più indicate per il risparmio dell'acqua, come quella dell'aspersione (che è passata dal 27 per cento al 41 per cento) e soprattutto quella a goccia (dal 3 per cento al 14 per cento).

... l'adeguamento tecnologico e ...

Tavola II.18 - TECNICHE IRRIGUE PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE

	Italia					
	1982		1990		2000	
	n. aziende	%	n. aziende	%	n. aziende	%
Scorrimento	533.423	59	583.183	51	322.313	40
Sommersione	73.533	8	48.095	4	7.439	1
Aspersione(a pioggia)	241.366	27	377.579	33	333.711	41
Goccia	28.208	3	113.577	10	114.369	14
Altro sistema	23.406	3	28.164	2	31.373	4
Totale	899.936	100	1.150.598	100	809.205	100

	Centro Nord					
	1982		1990		2000	
	n. aziende	%	n. aziende	%	n. aziende	%
Scorrimento	246.933	54	251.903	45	145.870	40
Sommersione	14.522	3	11.812	2	6.317	2
Aspersione(a pioggia)	166.468	37	242.309	43	169.659	46
Goccia	8.662	2	29.498	5	30.920	8
Altro sistema	18.518	4	21.713	4	15.323	4
Totale	455.103	100	557.235	100	368.089	100

	Mezzogiorno					
	1982		1990		2000	
	n. aziende	%	n. aziende	%	n. aziende	%
Scorrimento	286.490	64	331.280	56	176.443	40
Sommersione	59.011	13	36.283	6	1.122	0
Aspersione(a pioggia)	74.898	17	135.270	23	164.052	37
Goccia	19.546	4	84.079	14	83.449	19
Altro sistema	4.888	1	6.451	1	16.050	4
Totale	444.833	100	593.363	100	441.116	100

Fonte: Istat

Comparando la situazione del Centro Nord a quella del Mezzogiorno⁵⁹, si può vedere come in quest'area il fenomeno di sostituzione delle tecniche avviene in maniera più diffusa rispetto al Centro-Nord. Questo in parte si spiega con la diversa

⁵⁹ Queste tavole sono fonte ISTAT, il Mezzogiorno include quindi l'Abruzzo.

specializzazione delle due aree, essendo il Mezzogiorno specializzato in produzioni dove l'irrigazione per aspersione risulta particolarmente favorevole (orto-frutta)⁶⁰. Ma questa trasformazione delle tecniche adottate si spiega soprattutto alla luce di una situazione di scarsità della risorsa, che ha indotto a comportamenti virtuosi.

Nonostante una simile evoluzione, restano margini di miglioramento: con una percentuale del 40 per cento, la tecnica a scorrimento resta assai importante in entrambe le aree considerate. Questo è collegato sia a questioni di costi, nel caso della tecnica a goccia e della micro-irrigazione, sia a questioni di resistenze all'introduzione di nuove tecnologie. Inoltre, l'adozione di nuove tecnologie implica un'evoluzione culturale dell'imprenditoria agricola (queste tecniche sono parzialmente meccanizzate), che andrebbe accompagnata da mirati interventi di assistenza tecnica e formazione.

Aspetti di politica economica

L'acqua è un fattore determinante della competitività dell'agricoltura del Mezzogiorno. Sempre di più questo settore fa affidamento su tale risorsa: in relazione a più produzioni e su un periodo più lungo dell'anno. Comparando i dati degli ultimi due censimenti, si osserva che nel Mezzogiorno, a fronte di una diminuzione della superficie media aziendale delle aziende agricole, si registra una crescita della superficie media aziendale delle aziende irrigue⁶¹: se l'agricoltura del Mezzogiorno è afflitta dalla polverizzazione, questo non sembrerebbe vero laddove c'è irrigazione. Tuttavia, a fronte di un ruolo chiave giocato dall'irrigazione in termini di competitività, la percentuale di utilizzo della risorsa acqua da parte di questo settore, sebbene in diminuzione, resta assai elevata. Questo soprattutto se si considera che tale risorsa si trova a competere con usi alternativi, in particolare nei periodi di forte siccità, spingendo al sovra-utilizzo della risorsa.

Questa situazione impone che l'intervento pubblico sia attentamente mirato al miglioramento delle infrastrutture, e soprattutto al miglioramento della gestione della risorsa e alla modifica delle modalità di consumo da parte degli utenti. Per quanto riguarda le infrastrutture, fatte salve le possibili eccezioni, piuttosto che interventi *ex novo* sembrano necessari interventi di ammodernamento e miglioramento delle infrastrutture esistenti. Nonostante l'esistenza di una diffusa rete consortile, margini di miglioramento sussistono per quanto riguarda la gestione della risorsa. Nel Mezzogiorno esiste ancora un rilevante fenomeno di irrigazione extra-consortile, riconducibile a debolezze nel funzionamento di questi enti, ma anche a comportamenti di tipo individualistico degli imprenditori agricoli. Sono necessari interventi per migliorare il funzionamento dei Consorzi, legati alla cresci-

⁶⁰ Lo stesso vale per la forte crescita della tecnica dell'irrigazione a goccia (una crescita di quindici punti percentuali), che particolarmente si addice per quelle produzioni a più alto valore aggiunto tipiche dell'area quali il vino, l'olio e frutticoltura e agrumicoltura.

⁶¹ Dai dati Istat riferiti al Censimento 1990 e a quello 2000, risulta infatti che, nel Mezzogiorno, la diminuzione della dimensione media aziendale agricola è stata dell'11,7 per cento, contro un aumento della superficie media aziendale delle aziende irrigate del 7,2 per cento.

ta delle capacità manageriali dei loro gestori, ma anche allo spirito di collaborazione degli agricoltori. Ciò che sembra però determinante per il miglior utilizzo della risorsa è l'affermarsi di comportamenti virtuosi da parte dei consumatori (gli imprenditori agricoli). Questi possono essere stimolati da più intelligenti sistemi di incentivazione che, generando la percezione di un mercato più competitivo, aiuterebbero a superare l'ottica assistenziale. Un altro fattore chiave è l'affermarsi delle tecniche irrigue che consumano minori quantità d'acqua. In un contesto agricolo caratterizzato dalla piccole dimensioni dell'azienda agricola, i costi della riconversione a tecniche irrigue più moderne possono rivelarsi assai pesanti. Questa riconversione richiede uno sforzo di formazione a livello degli operatori agricoli ed un potenziamento dei servizi di sviluppo agricolo in campo irriguo.

... il rafforzamento dell'assistenza e dei servizi per gli imprenditori agricoli

III. LA SPESA PUBBLICA IN CONTO CAPITALE PER LO SVILUPPO

III.1. La spesa in conto capitale totale nel Mezzogiorno e Centro-Nord: 1999-2002 e anticipazioni per il 2003

Il capitolo III illustra l'andamento recente e programmatico delle diverse componenti della spesa in conto capitale nel Mezzogiorno, attraverso una pluralità di fonti informative per la stima della spesa in conto capitale effettiva.

In particolare il paragrafo III.1 dà conto dell'andamento della spesa in conto capitale nel Mezzogiorno e delle sue componenti utilizzando i dati della banca dati Conti Pubblici Territoriali (CPT)¹ e dell'indicatore anticipatore² e riporta le variazioni regionali e settoriali nei comportamenti di spesa.

Il paragrafo III.2 descrive l'andamento delle erogazioni aggiuntive originate dal Settore statale, e indirizzate alle aree sottoutilizzate, tratte da un Conto Risorse-Impieghi (CRI)³.

¹ La natura dei Conti Pubblici Territoriali è di tipo finanziario: la ricostruzione dei flussi di spesa è effettuata nella maggior parte dei casi sulla base dei bilanci consuntivi degli enti considerati, tenendo cioè conto dei dati definitivi relativi a spese effettivamente realizzate. Ciascun ente viene considerato attraverso l'eliminazione dei flussi intercorrenti tra i vari livelli di governo, quindi attraverso un processo di consolidamento degli stessi, quale erogatore di spesa finale.

Le informazioni contenute nella banca dati CPT consentono di effettuare analisi su diversi universi di riferimento: Pubblica Amministrazione (PA) e Settore Pubblico Allargato (SPA). Molti dei dati riportati nel presente Capitolo si riferiscono al SPA che comprende, oltre alla PA, società quali ENEL, Ferrovie dello Stato, ENI, Poste Italiane, per le quali è possibile riscontrare un controllo (diretto e indiretto) da parte di Enti Pubblici. È su tale universo infatti che risulta di estrema rilevanza approfondire le analisi circa la dinamica della spesa per investimenti e trasferimenti di capitale (incentivi, sussidi, aiuti) e inoltre è proprio a questo aggregato di enti che sia applica il principio programmatico finalizzato ad assicurare al Mezzogiorno una quota di risorse ordinarie in conto capitale pari al 30 per cento del totale. In alcune tavole del presente Capitolo, in analogia con i precedenti rapporti del DPS, viene però privilegiata la confrontabilità dei risultati con altre fonti ufficiali, in particolare con la Contabilità Nazionale. Per rispondere a tale esigenza si utilizza quindi l'aggregato riferito alla PA: il dato CPT presenta però alcune differenze - derivanti dalla natura stessa dei Conti - rispetto a quanto pubblicato dalla Contabilità Nazionale (per dettagli circa il confronto CPT - ISTAT Contabilità Nazionale cfr. Appendice statistica, Note metodologiche CPT, paragrafo 5). Con riferimento all'aggregato di spesa è opportuno precisare come nella Tavola III.2 e nelle elaborazioni settoriali presentate si utilizzi la Spesa connessa allo Sviluppo, che al totale delle spese in conto capitale aggiunge le spese correnti di formazione, considerate un investimento in capitale umano. Tale aggregato, da considerarsi il più vicino a finalità di sviluppo, è mutuato dalla definizione adottata dall'Unione Europea ai fini della verifica del principio di addizionalità da parte degli Stati membri e fa riferimento all'insieme delle decisioni politiche sulle scelte di spesa in conto capitale di *tutti* gli enti compresi nel SPA.

Per ulteriori dettagli cfr. Appendice statistica, Note metodologiche CPT del presente Rapporto e quanto pubblicato all'indirizzo www.dps.tesoro.it/cpt.

² L'Indicatore anticipatore è uno strumento statistico elaborato dal DPS che fornisce, relativamente alla spesa in conto capitale della Pubblica Amministrazione, stime regionalizzate con soli sei mesi di ritardo rispetto al periodo di riferimento. Nel Rapporto DPS 2003 ne sono stati illustrati gli obiettivi e si sono forniti i primi risultati. Per dettagli metodologici cfr. "L'Indicatore anticipatore della spesa pubblica in conto capitale: la stima regionale annuale", Materiali UVAL, Numero 1, Dipartimento per le Politiche di Sviluppo, Ministero dell'Economia e delle Finanze. La pubblicazione è disponibile all'indirizzo www.dps.tesoro.it/materialiuvall.

³ Il CRI considera la spesa in conto capitale destinata specificamente alle aree sottoutilizzate del Paese generata dai flussi di cassa del settore statale (gestione bilancio + Tesoreria) sia nazionali che comunitari aggiuntivi rispetto ai flussi ordinari destinati a questi territori.

La ricostruzione delle erogazioni di cassa del settore statale verso l'economia considera, oltre ai pagamenti attivati dai capitoli del bilancio statale, anche la gestione della tesoreria, ovvero i tiraggi dai conti correnti degli enti destinatari del trasferimento dal bilancio; in tal modo l'elaborazione permette di monitorare le erogazioni in una fase successiva al trasferimento da bilancio (o dai flussi provenienti dalla UE), quando cioè le risorse arrivate ai conti correnti di tesoreria degli enti decentrati affluiscono all'economia, oppure verso i conti di altri enti pubblici. Si tratta di un indicatore che approssima il flusso finanziario sul livello territoriale decentrato. Di questo considera solamente la parte originata dal trasferimento dal bilancio dello Stato e dalla UE che successivamente si trasformerà in spesa dell'ente territoriale.

Tali informazioni concorrono (il CRI limitatamente al periodo 1998-2002⁴) alla definizione della componente delle risorse aggiuntive (sia nazionali che comunitarie) del Quadro finanziario unico pluriennale, descritto nel par. III.4. Si tratta del principale strumento di programmazione finanziaria impiegato negli ultimi anni per definire il profilo della spesa effettiva territoriale.

Il paragrafo III.3 infine descrive come la Legge Finanziaria 2005, pure in una fase di particolare severità della politica di bilancio, abbia confermato e consolidato il nuovo impianto della politica regionale nazionale fondata sul Fondo per le aree sottoutilizzate e abbia dato ulteriore continuità agli stanziamenti finanziari relativi, stabili attorno a circa 8 miliardi di euro.

III.1.1. Risultati generali

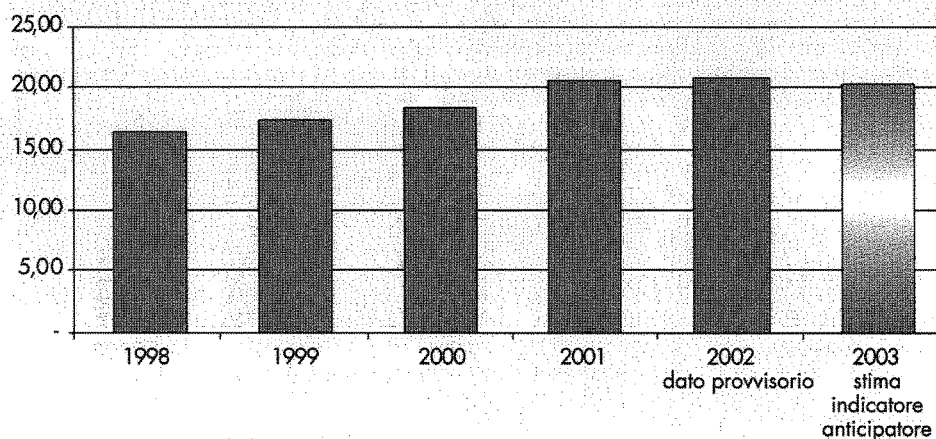
Quest'anno si riportano per la prima volta i risultati di una consistente revisione delle serie storiche CPT (cfr. Riquadro I); i dati presentano pertanto alcune discontinuità, talora significative, rispetto a quanto presentato nello scorso Rapporto, puntualmente spiegate tuttavia laddove influenzano gli andamenti dei fenomeni in esame.

Grazie all'indicatore anticipatore i dati sono aggiornati, per la spesa in conto capitale della Pubblica Amministrazione (coerente con i conti nazionali), fino al 2003. Per il resto delle informazioni sono disponibili i dati fino al 2002.

Spesa in conto
capitale PA

La spesa in conto capitale destinata al Mezzogiorno, che rappresenta un obiettivo di politica economica in relazione all'attuazione della politica di coesione co-

Figura III.1 - SPESA IN CONTO CAPITALE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NEL MEZZOGIORNO - ANNI 1998 - 2003 (miliardi di euro a prezzi correnti)



Fonte: Conti Pubblici Territoriali - Indicatore anticipatore

⁴ Per i successivi anni i dati relativi alla componente delle risorse aggiuntive nazionali derivano da stime effettuate sulla base di un monitoraggio presso gli enti attuatori. Cfr. nota 2 Tavola III.6.